

Cancellati gli assegni sociali a chi non ha lavorato 10 anni di fila

Precari, resta la sanatoria. Sindacati: addio assistenza

LAURATROJA

ROMA — Il decreto legge sulla manovra economica va avanti così com'è, la norma che l'opposizione ha definito "anti-precari" resta. E scoppia un nuovo caso sugli assegni sociali: nel testo del provvedimento, infatti, è comparso un altro emendamento sui criteri di accesso all'assegno dell'Inps che da gennaio 2009 escluderebbe quanti ne hanno usufruito finora (800 mila italiani) ma non hanno lavorato 10 anni di fila. «I nuovi limiti non riguardano gli italiani, ma solo gli immigrati», spiega il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini. Ma non convince gli stessi tecnici del Senato. Per i sindacati è una «norma aberrante», che porterebbe «alla distruzione del nostro sistema assistenziale».

Così, dopo le polemiche provocate dall'articolo 21 sui precari (quello cioè che toglie alle imprese l'obbligo di assumere lavoratori a termine per cui il giudice abbia riconosciuto irregolarità nei contratti), un nuovo articolo

– il 20, comma 10 – ha portato il caos in commissione Bilancio al Senato nell'ultimo giorno utile per presentare emendamenti. Riguarda gli assegni sociali dell'Inps: nel testo iniziale era scritto che essi toccano a chi «ha soggiornato almeno 5 anni» in Italia, mentre in quello modificato si dice che bisogna aver «lavorato legalmente» per almeno 10 anni. Quindi non solo stranieri. L'allarme è partito dalle Acli: «Dal 1 gennaio casalinghe, frati, suore e molti altri cittadini italiani non riceveranno più l'assegno sociale». Per l'opposizione si è trattato di «un colpo di mano notturno e senza alcuna possibilità di discussione» (così Luigi Bobba, Pd), con cui «la maggioranza ha cancellato di fatto e in un solo colpo 800 mila assegni sociali».

Almeno per ora. Il governo infatti ha preferito non toccare il decreto (unica eccezione, sollecitata dal Quirinale, l'articolo 60 sulla gestione dei bilanci dei ministeri a rischio incostituzionalità) e lasciare i due scomodi articoli con un'idea: fare in fretta, chiedere la fiducia per la votazione finale e poi passare al terzo e ultimo passaggio alla Camera. E con la promessa del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: even-

tuali correzioni delle due norme (precari e assegni sociali) finiranno nel «disegno di legge» legato alla Finanziaria. Nessun ritiro, dunque, della sanatoria inserita per risolvere le vertenze in corso tra aziende e precari, soprattutto alle Poste. Sanatoria che la maggioranza – la Lega in primis – difende come misura ad hoc, mentre continuano le bordate di sindacati (è «un'azione di lobby tra maggioranza e governo», dice il segretario generale Cgil Guglielmo Epifani) e dell'opposizione (una «norma rocambolesca», «politicamente e socialmente inaccettabile», per

cui «il rilievo di incostituzionalità non è infondato», commenta il leader Pd, Walter Veltroni). Soddisfatto il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta: «È una norma coerente con la direttiva europea attenta a contrastare l'eccesso di reiterazione di contratti», che «non intacca in nessun modo il protocollo sul welfare». Un giudizio respinto dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, mentre Luigi Angeletti della Uil chiede urgenza sulle modifiche. I due oggi con Epifani saranno a palazzo Chigi per discutere di salari. Nuovo giorno, nuovo fronte.

L'emendamento "incriminato"

Articolo 20 comma 10 decreto 112

TESTO ORIGINALE
A decorrere dal 1° Gennaio 2009, l'assegno sociale di cui l'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, è corrisposto agli aventi diritto a condizione che abbiano soggiornato legalmente, in via continuativa, per almeno cinque anni nel territorio nazionale.



TESTO MODIFICATO
A decorrere dal 1° Gennaio 2009, l'assegno sociale di cui l'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, è corrisposto agli aventi diritto a condizione che abbiano soggiornato e lavorato legalmente con un reddito almeno pari all'importo dell'assegno sociale, in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale.

Sacconi: rimedi in un ddl. Cambia solo l'articolo 60. Si apre oggi il tavolo sui salari



FAMIGLIA CRISTIANA

«Le cosiddette emergenze sono solo fumo negli occhi degli italiani, i problemi veri sono altri. Per i poveri e le famiglie che non arrivano a fine mese non c'è alcuna emergenza nazionale. Non c'è uno straccio di provvedimento a favore di salari e pensioni!»

